

Clima: la percezione dei cittadini tra scienza, mass media e società : I cambiamenti climatici in un evento di democrazia partecipativa internazionale: WWViews

Autor(en): **Luraschi, Michela / Pellegrini, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **98 (2010)**

PDF erstellt am: **31.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003097>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Clima: la percezione dei cittadini tra scienza, mass media e società

I cambiamenti climatici in un evento di democrazia partecipativa internazionale: WWViews

Michela Luraschi e Giovanni Pellegrì

Science et Cité, c/o Università della Svizzera italiana, via Lambertenghi 10a, CH - 6904 Lugano (michela.luraschi@usi.ch)

INTRODUZIONE

Gli ultimi mesi del 2009 sono stati caratterizzati dalla tanto discussa Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che ha avuto luogo a Copenaghen dal 7 al 18 dicembre. Il periodo di preparazione al Summit mondiale sul clima ha visto il costituirsi di un evento unico di democrazia partecipativa a livello internazionale: simultaneamente, in 38 paesi del mondo, più di 4'000 cittadini hanno espresso il loro parere sugli stessi argomenti che hanno in seguito impegnato i politici e gli esperti a Copenaghen. Il progetto di consultazione internazionale dei cittadini è stato battezzato WWViews (*World Wide Views on Global Warming*) ed è stato organizzato dal Danish Board of Technology (DBT). Anche il Ticino, grazie all'Università della Svizzera italiana (*Science et Cité*) e il TA-SWISS, ha partecipato a questo progetto raccogliendo l'opinione dei cittadini. In questo articolo presentiamo alcuni risultati emersi da questa ampia consultazione, limitandoci alle opinioni raccolte durante la giornata organizzata nella Svizzera italiana e ai questionari distribuiti in tutta Svizzera, rimandando invece al sito web del progetto internazionale (www.wwviews.org) chi desidera consultare i risultati emersi nelle altre parti del mondo.

METODOLOGIA

Il progetto ha voluto raccogliere l'opinione dei cittadini con l'obiettivo di portare sul tavolo dei dibattiti a Copenaghen le loro raccomandazioni. Il coinvolgimento della società civile nel processo di riflessione e di decisione è importante, in particolare per quelle tematiche che, come il clima, più direttamente toccano i singoli individui, e dove le azioni dei singoli possono divenire significative per uno sviluppo sostenibile. Il metodo partecipativo alla base dell'evento WWViews ha permesso di approfondire e valutare i diversi aspetti legati alla questione climatica, oltre che far scaturire informazioni importanti sull'opinione e la percezione pubblica del tema scelto in culture molto differenti. La raccolta dati è stata fatta in due tappe e in due modi

diversi: la prima, durante l'evento partecipativo (26 settembre 2009), la seconda, attraverso questionari riempiti individualmente in altri momenti.

1. Per prepararsi all'evento WWViews, qualche settimana prima dell'incontro, i cittadini hanno ricevuto e sono stati invitati a leggere un documento informativo che raccoglieva dati e spiegazioni sulle quattro tematiche scientifiche in seguito discusse. Durante la giornata, le informazioni di «contenuto», sono state nuovamente introdotte da brevi filmati che hanno riassunto, anche attraverso immagini, i dati e le informazioni principali necessarie alla risoluzione di raccomandazioni politiche in materia climatica. Suddivisi in piccoli gruppi di 6-7 persone hanno discusso e risposto individualmente a domande inerenti quattro aspetti dei cambiamenti climatici: preoccupazione; obiettivi a lungo termine relativi all'aumento della temperatura terrestre; riduzione a breve termine delle emissioni di gas a effetto serra; obiettivi per i Paesi industrializzati, emergenti e in via di sviluppo; finanziamento delle misure di adattamento alle conseguenze inevitabili dei cambiamenti climatici. Le discussioni sono avvenute in assenza di esperti, per permettere ai cittadini di esprimere la loro opinione e di costruire insieme un pensiero e dei giudizi portandoli a fine giornata a emettere delle raccomandazioni politiche trasmesse in seguito a Copenaghen. Tutti i dati raccolti, dalla Cina agli USA, sono stati pubblicati in tempo reale sul sito web dell'evento, con il solo ritardo del fuso orario.
2. Il progetto si è avvalso, in aggiunta alle discussioni, di un ulteriore sistema di raccolta dati. Tutti i cittadini che hanno accolto l'invito ad essere protagonisti in questo esercizio di democrazia partecipativa, hanno ricevuto prima e dopo l'evento, al loro domicilio, un questionario. I questionari prevedevano domande con risposta a scala valoriale su differenti aspetti: preoccupazione, interesse, impegno e democrazia. I dati presentati in questo articolo scaturiscono principalmente da quest'indagine e si riferiscono quindi alla discussione avuta il 26

settembre 2009 a Lugano con un gruppo di 32 cittadini e a 59 formulari raccolti in Svizzera, di cui 26 provenienti dalla Svizzera italiana. Le 32 persone presenti a Lugano, 15 donne e 17 uomini, avevano un'età compresa tra i 20 e gli 80 anni, con diversi livelli di studio e diverse professioni.

RISULTATI

Abbiamo accompagnato i cittadini in questa giornata, partecipando alle discussioni come moderatori neutri e questo ci ha permesso di cogliere le motivazioni, le preoccupazioni e la loro percezione su questo tema. I risultati si prestano bene per avere un'immagine qualitativa della percezione dei cittadini sui cambiamenti climatici. Questi dati sono stati presi in considerazione nella discussione dell'articolo. I dati invece raccolti sui formulari offrono un quadro generale e indicativo della percezione della società in merito ai cambiamenti climatici. Qui di seguito riportiamo dunque i dati relativi ai questionari ricevuti, iniziando dal grado di gravità che i rispondenti attribuiscono al problema del clima.

La figura 1 mette in evidenza la forte preoccupazione

dei cittadini svizzeri nei confronti dei cambiamenti climatici: più dell'80% degli intervistati pensa che le conseguenze negative per il futuro siano ormai certe. Inoltre, sono poche – meno del 20% – le persone che ritengono che ci sia ancora tempo a disposizione per risolvere i problemi. La percezione generale è dunque quella di un mondo in pericolo: percezione che si allinea con l'opinione degli ambientalisti. Le campagne informative sui cambiamenti climatici degli ambientalisti sembrano, infatti, trovare l'accordo dei cittadini: meno del 20% le ritiene esagerate mentre quasi il 70% degli intervistati le ritiene adeguate (senza esagerazioni).

La preoccupazione generale è strettamente legata all'interesse della gente nei confronti dei cambiamenti climatici. Più del 90% vorrebbe saperne di più sull'argomento (vedi fig. 2) e più dell'80% su cosa può fare concretamente come singolo a favore dell'ambiente. I cittadini hanno dedicato un sabato intero all'evento, discutendo per più di 4 ore. Si sono confrontati tra loro, partendo da una base comune ottenuta attraverso la lettura di un documento informativo e portando ognuno il proprio bagaglio di conoscenze. Questo testimonia sicuramente l'interesse della società

Fig. 1 – Percezione della gravità dei cambiamenti climatici da parte dei cittadini svizzeri che hanno partecipato al progetto. I dati si riferiscono a 59 questionari raccolti nel mese di agosto 2009.

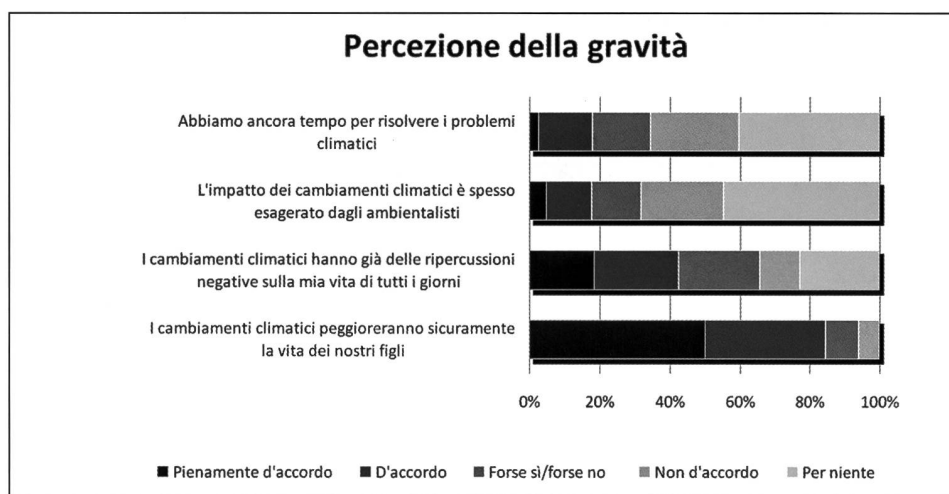
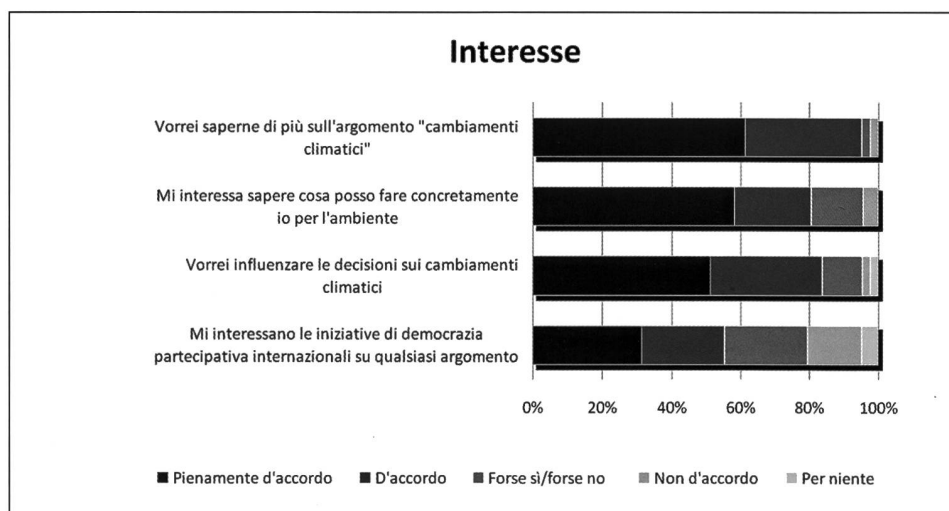


Fig. 2 – Interesse nei confronti dei cambiamenti climatici e della democrazia partecipativa da parte dei cittadini svizzeri che hanno partecipato al progetto. I dati si riferiscono a 59 questionari raccolti nel mese di agosto 2009.



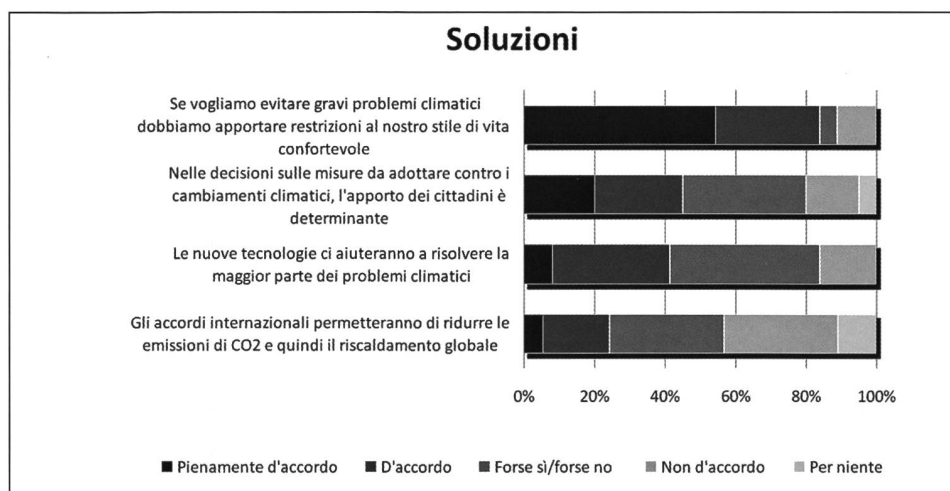


Fig. 3 – Apporti e soluzioni per risolvere i cambiamenti climatici secondo i cittadini svizzeri che hanno partecipato al progetto. I dati si riferiscono a 59 questionari raccolti nel mese di agosto 2009.

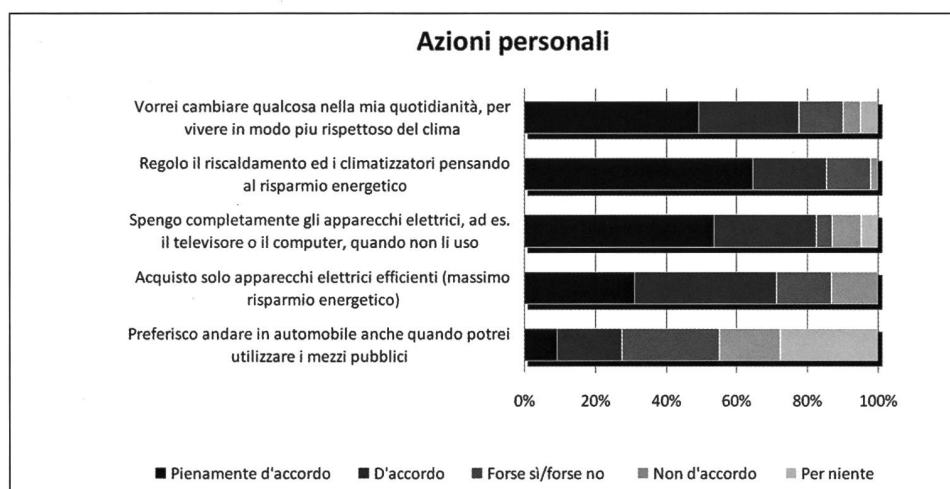


Fig. 4 – Azioni personali e cambiamenti a favore del clima: cosa fanno i cittadini svizzeri che hanno partecipato al progetto? I dati si riferiscono a 59 questionari raccolti nel mese di agosto 2009.

civile a prendere parte alle discussioni politiche ed in particolare alle decisioni concernenti l'argomento in questione.

I cittadini ripongono poca fiducia nel mondo politico o nelle nuove tecnologie per la risoluzione del problema dei cambiamenti climatici. Infatti, benché queste stesse persone reputino indispensabile un accordo internazionale contro i cambiamenti climatici (vedi fig. 3), poco più del 20% pensa a quest'accordo come alla soluzione che permetterebbe la riduzione di emissioni di CO₂. La responsabilità e dunque la possibilità di cambiamento di rotta vengono attribuite ai singoli individui, ed è così che più dell'80% delle persone crede nel bisogno di apportare modifiche restrittive al nostro stile di vita confortevole.

La possibile soluzione alla lotta contro i cambiamenti climatici è, secondo gli intervistati, l'apporto del singolo individuo. Di conseguenza, il cambiamento di comportamento nelle azioni quotidiane da parte di tutti (fig. 4) è auspicato dalla maggior parte dei rispondenti (quasi l'80%). Azioni che permettono un risparmio evidente, sia di consumo di energia sia finanziario, come mantenere una temperatura «rispettosa» in casa o

spegnerne gli apparecchi elettrici, sembrano essere entrate a far parte del comportamento quotidiano. L'utilizzo dell'automobile è invece più difficile da abbandonare, anche quando i mezzi pubblici potrebbero sostituirla senza provocare particolari disagi: meno del 30% dice di farlo.

DISCUSSIONE

Il tema dei cambiamenti climatici è un eccellente terreno di indagine per analizzare le dinamiche di comunicazione e la percezione pubblica di temi complessi. Esso infatti contiene molti elementi che permettono di osservare i tortuosi intrecci esistenti tra la scienza, la sua comprensione pubblica e i mass media. Quali sono questi elementi?

- *La tematica è complessa, interdisciplinare e globale.* La tematica dei cambiamenti climatici è per sua natura difficile da comprendere da un pubblico di non specialisti. Contrariamente ad altre tematiche scientifiche complesse e attuali (nucleare, nanotecnologie, staminali, ecc.), i cambiamenti climatici – confusi da molti con il tempo meteorologico – toccano nell'immaginario comune

un oggetto quotidiano: la pioggia, le nuvole, i temporali. Il tempo atmosferico percepito giorno dopo giorno, diventa per il profano la conferma o la negazione della veridicità dei modelli climatici degli esperti. E l'apparente «quotidianità» dei fenomeni apre la porta a numerose confusioni e incomprensioni. Inoltre, questa falsa familiarità spinge persone non esperte di clima, a scrivere in materia e a pubblicare, portando così ulteriore confusione tra chi subisce la divulgazione credendo di leggere pareri scientifici.

- *La tematica contiene aspetti incerti.* L'aumento della temperatura della Terra è ormai un dato sicuro, esistono però ancora numerosi temi dibattuti per quanto riguarda le cause, la possibile evoluzione e le misure da intraprendere. Il tema non può quindi veicolare certezze, ma deve fare i conti con l'incerto.
- *I cambiamenti climatici sono impercettibili perché si manifestano su scale spazio-temporali ampie.* Solo analisi su decenni, se non su secoli, e su scala planetaria permettono di rivelare i cambiamenti in corso. Queste sono dimensioni che sfuggono alla percezione diretta dell'uomo.
- *La tematica è fortemente mediatizzata e discussa a livello politico per le sue implicazioni sociali ed economiche.* I mass media operano un importante lavoro di traduzione della scienza per il grande pubblico, ma raramente una notizia con contenuti scientifici è stata così ampiamente trattata da radio, TV e quotidiani. La TV, in particolare, è stato lo strumento che ha creato le rappresentazioni sociali dei cambiamenti climatici, rendendo visibili tempeste, inondazione e siccità lontane e suggerendo – con forzature mediatiche – la possibile relazione tra i disastri naturali e i cambiamenti climatici in atto.

Alcuni elementi emersi dalla giornata

Il grande interesse nei confronti della tematica è un dato indiscusso: a livello internazionale, come in Svizzera, il 99% dei partecipanti reputano i cambiamenti climatici un affare che li tocca da vicino. È questo che ha spinto più di 4'000 cittadini a dedicare una giornata intera al WWViews? O è l'interesse vero e proprio verso la partecipazione e dunque l'idea di democrazia attiva? La loro risposta è: entrambi i motivi. La maggior parte dei cittadini ritiene non solo la tematica interessante, ma anche importanti gli eventi di questo genere. Il desiderio dunque di esprimere la loro opinione e prendere parte ai processi decisionali, ha spinto questi cittadini a confrontarsi e condividere le loro singole rappresentazioni inerenti questa problematica, esprimendo le loro preoccupazioni e le loro raccomandazioni nella maniera che credevano migliore. Ecco alcuni punti emersi dalle discussioni e dai dati dei questionari:

1. **Interesse e semplificazioni.** I cittadini sono mediamente ben informati e interessati alla tematica dei cambiamenti climatici. Ciononostante la quasi totalità dei presenti ha espresso il desiderio di saperne di più sul tema e in molti desideravano capire come agire concretamente per combattere l'aumento delle temperature del pianeta. Dalle discussioni e dai dati raccolti è emerso che vi è una marcata percezione della gravità della problematica: più dell'80% degli intervistati pensa che le conseguenze negative siano ormai certe e che i nostri figli ne pagheranno le conseguenze. Questa sensibilità è dimostrata non solo dai nostri dati e da quelli raccolti dal progetto WWViews ma anche dall'ampio sondaggio pubblicato alla vigilia del vertice di Copenaghen dall'istituto demoscopico europeo SPECIAL EUROBAROMETER (2009). Secondo questo sondaggio gli europei ritengono che la lotta ai cambiamenti climatici debba essere una priorità. Con un 63% dei cittadini europei che ritiene il cambiamento climatico un problema «molto grave», il 24% lo ritiene «abbastanza grave» e solo il 10% non gli attribuisce carattere di gravità. Secondo la percezione degli europei l'unica questione che precede nella scala delle priorità la lotta ai cambiamenti climatici è il contrasto della povertà collocata al primo o al secondo posto dal 69% dei cittadini europei intervistati. I risultati dell'indagine europea si allineano a quelli internazionali del WWViews: il 91% dei partecipanti all'evento (più di 4'000 cittadini) ritengono prioritario un accordo sul clima. Occorre sottolineare che la percezione della gravità scaturisce spesso dalle notizie trasmesse dai mass media, citati dai partecipanti come principale fonte di informazione.
2. **Elementi emotivi.** È innegabile che la tematica contiene forti elementi emotivi che toccano temi con un sicuro impatto sull'opinione pubblica: lo sviluppo sostenibile, le scelte energetiche, il rispetto ambientale e lo sviluppo dei Paesi poveri. Nel nostro immaginario, il fumo delle ciminiere e i gas di scarico della nostra auto stanno compromettendo la qualità di vita dei nostri figli e il futuro del pianeta. Sono elementi che colpevolizzano il comportamento dell'uomo e che sono volentieri utilizzati dalla comunicazione sensazionalistica per illustrare gli effetti dell'aumento della concentrazione della CO₂ nell'atmosfera. Qualsiasi immagine drammatica legata ai Paesi più poveri (tsunami, uragani, alluvioni, siccità, fame, malattie, ecc.), viene ormai utilizzata dai mass media – anche se non collegata ai cambiamenti climatici – per illustrare la problematica e far presa sull'opinione pubblica. Durante le discussioni a gruppi (6-7 persone per gruppo) la partecipazione emotiva è sempre stata alta, espressa sovente con una preoccupazione forte sul futuro del nostro pianeta e sull'urgenza del

problema (l'83% dei cittadini è sicuro che i cambiamenti climatici peggioreranno la vita dei nostri figli e solo meno del 20% crede che la situazione non sia urgente): sicuramente tutti gli elementi citati, spiegano questo comportamento. Va detto che i partecipanti erano persone interessate alla problematica, lo dimostra il fatto che hanno accettato di investire del loro tempo libero per discutere sul tema. Questo aspetto ha certamente influito sui risultati ottenuti.

- 3. Implicazioni personali e lotta ai cambiamenti climatici.** I cittadini presenti alle discussioni hanno affermato a più riprese l'importanza dell'impegno di tutti per combattere i cambiamenti climatici. Come detto, è molto probabile che alla giornata abbiano partecipato soprattutto delle persone con un forte interesse per i temi ambientali e questo potrebbe spiegare l'alta percentuale di persone che dichiara di evitare gli sprechi energetici: 8 persone su 10 affermano di regolare il riscaldamento e il climatizzatore con una particolare attenzione al risparmio energetico e non lasciano gli apparecchi in stand-by. 7 persone su 10 acquistano gli apparecchi elettrici con un'attenzione alla loro efficienza. Se allarghiamo lo sguardo e ci riferiamo all'Europa, l'indagine SPECIAL EUROBAROMETER (2009) rileva dati simili anche se meno forti: il 63% degli intervistati si sente parte attiva nella lotta ai cambiamenti climatici e il 49% si dichiara disponibile a sostenere costi più elevati per comprare energia prodotta da fonti a basse emissioni di gas serra. Forse l'aspetto più interessante non è però tanto legato alle «buone intenzioni» dichiarate nei sondaggi, ma al processo che porta una persona a far sua una problematica e a cambiare le sue abitudini di vita per cercare di dare un proprio contributo. Bisognerebbe infatti ancora verificare se le dichiarazioni corrispondano realmente ai comportamenti effettivi o se queste dichiarazioni non siano solo l'effetto di un'ondata mediatica temporanea che sarà ridimensionata nei prossimi anni.

Rappresentazione sociale o realtà?

Il problema della rappresentazione sociale della tematica sui cambiamenti climatici si scontra sicuramente con la sua complessità, ma anche con il problema spazio-temporale dentro il quale si manifesta. La rappresentazione sociale di una conoscenza complessa non è necessariamente una ricostruzione fedele dei fatti reali, ma come avviene anche per altre tematiche scientifiche, economiche o politiche, la rappresentazione viene elaborata e condivisa attraverso diversi canali e permette infine al singolo di orientarsi e farsi un'idea sulla base di una sua percezione ricostruita. Il meccanismo di ricostruzione appoggia sia sulle informazioni

scientifiche e istituzionali veicolate dai mass media, sia dalle credenze personali e dalle informazioni orizzontali raccolte in altri ambiti (amici e parenti, film, gruppi ideologici o religiosi, ecc.). Le rappresentazioni creano nuove associazioni di idee che diventano per il singolo comprensione e spiegazione del fenomeno, anche se questa nuova rappresentazione è errata e distaccata dai fenomeni reali. Il singolo, inteso dapprima come bersaglio della comunicazione, diventa a suo turno un elemento vivo della trasmissione orizzontale della problematica. La rappresentazione sociale, in altri termini, può essere completamente distinta dai fatti e obbedisce a logiche diverse da quelle auspiccate dagli esperti. Inoltre, nella sua genesi, la nuova rappresentazione si alimenta da un substrato preesistente dentro il quale le nuove informazioni si adagiano, contaminando il «nuovo» con il «vecchio» e plasmando i dati più recenti con le credenze già consolidate (PERETTI-WATTEL & HAMMER 2006). Gli immaginari infine, hanno tanto più spazio quanto la tematica è impercettibile. Occorre ricordare che i cambiamenti climatici sono invisibili al singolo perché le misurazioni riguardano l'intero pianeta e non una singola regione e i tempi riguardano decenni, se non secoli, e non un singolo anno. Significativa è un'indagine svolta in Francia e che ha dimostrato che nonostante molti cittadini si dicano preoccupati e a conoscenza dei cambiamenti climatici, in molti ne confondono le cause. Alcuni studi sulle rappresentazioni sociali dell'effetto serra sono infatti concordi nel rilevare uno stato di confusione sulle cause e le conseguenze prevedibili per l'aumento dei gas serra (BAROMETRE ENVIRONNEMENT EDF-R&D. 2004).

Influenza dei mass media

Un ruolo fondamentale nella rappresentazione sociale di questa tematica è sicuramente giocato dai mass media. Da qualche anno i «cambiamenti climatici» e il «riscaldamento globale» sono diventati dei temi di moda abbondantemente presenti negli spazi informativi. Nell'edizione delle 20.00 del Telegiornale della Radiotelevisione svizzera nel corso del 2009 sono stati presentati 44 servizi su questo tema (parole chiave: «clima», «cambiamenti climatici» o «riscaldamento globale»), nel 2008 sono stati solo 16, mentre nel 2007 sono stati 73. Detto altrimenti nel 2007 e nel 2009 mediamente tutte le settimane l'edizione principale del telegiornale ha presentato un servizio sui cambiamenti climatici o sul riscaldamento planetario. Una tematica che supera addirittura la guerra in Iraq (30 servizi nel 2009). La conversione di questa tematica scientifica complessa, circoscritta fino a pochi anni fa agli addetti ai lavori, in una notizia quotidiana proposta a tutti, è avvenuta gradatamente, sostenuta da alcuni fatti che hanno profondamente segnato l'opinione pubblica e che sono stati ampiamente amplificati dai mass media: ricordiamo tra questi il fenomeno de El Niño (1998), la tempesta Lothar (1999), la canicola del 2003, l'uragano

Katrina (2005), il Premio Nobel per la pace assegnato ad Al Gore e al Comitato intergovernativo per i mutamenti climatici dell'ONU (Ippc), l'uscita nelle sale cinematografiche europee di «Una scomoda verità» (2007) e la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Copenaghen (2009).

Tuttavia numerosi studi europei hanno dimostrato che la larga diffusione delle informazioni sui problemi legati ai cambiamenti climatici non porta automaticamente ad un cambiamento di comportamento da parte dei cittadini (scelte più ecologiche, trasporti pubblici, scelte energetiche alternative, ecc). Anzi, come avvenuto con altre tematiche, l'esacerbazione dell'informazione porta ad una rapida assuefazione e quindi ad una reazione controproducente. Questo atteggiamento non è stato riscontrato dal progetto nella Svizzera italiana. Quello che invece abbiamo constatato è ancora un forte effetto mediatico: in alcuni casi le notizie ricche di immagini scioccanti diventano fonte di distorsione della realtà, lo dimostra per esempio la testimonianza di un partecipante che affermava che «la situazione preoccupa perché oggi, quando fa caldo, fa caldo davvero, e senti che il sole è più caldo del solito».

Nella tematica «cambiamenti climatici» ritroviamo acuitizzati tutti i meccanismi conosciuti nel rapporto tra scienza, mass media e società. E in particolare:

- *La gerarchizzazione dell'informazione.* La ripetizione di alcune informazioni e la loro costante presenza sui mass media determinano quali tematiche sono importanti per il grande pubblico. Se è vero che un'informazione neutra non ci offre giudizi precisi sulla realtà, è altrettanto vero che la sua ripetizione ci ricorda a che cosa dobbiamo pensare. Basta contare gli articoli dei giornali e le notizie dei telegiornali per poter affermare che i mass media hanno senza dubbio attirato l'attenzione sui cambiamenti climatici.
- *La drammatizzazione della problematica.* Per poter mantenere alto l'interesse, le esigenze televisive richiedono costantemente immagini forti e la creazione nel pubblico di una certa paura.
- *L'assuefazione mediatica.* Se osserviamo quanto accaduto con altre tematiche a forte impatto emotivo (influenza virale, 11 settembre, ecc.) possiamo predire che saremo presto confrontati ad un'assuefazione del pubblico a questa tematica con un netto calo di interesse e di conseguenza una graduale sparizione della tematica dai telegiornali. L'informazione catastrofista che ci ha mostrato conseguenze apocalittiche dei cambiamenti climatici (l'innalzamento degli oceani, la migrazione di decine di milioni di persone, ecc.), rischia di raccogliere presto la sfiducia del pubblico che ha creduto che tutto questo sarebbe avvenuto in pochi anni. Alcuni segnali sono già presenti: diversi sondaggi mostrano una diminuzione di sensibilità da parte del pubblico alla tematica «cambia-

menti climatici» In un certo senso stiamo assistendo ad un fenomeno di «noia» per un'esposizione prolungata alla notizia «cambiamenti climatici» senza poterne percepire il reale impatto. I cicli di cambiamento sono meccanismi che avvengono su tempi lunghi che superano la vita di un uomo, e sono quindi per noi fenomeni lenti, che sfuggono ai nostri sensi: quando parliamo di riscaldamento globale bisogna ricordare che ad oggi abbiamo registrato un aumento medio della temperatura del pianeta di 0,8 °C in più di un secolo. Questa situazione è confermata dai risultati dell'ultima inchiesta Eurobarometro: la metà degli europei (50%) continua a pensare che il cambiamento climatico rappresenti un'importante sfida del nostro tempo (2009). Un anno fa però erano il 62% (2008).

In conclusione, vale la pena sottolineare l'importanza di questo tipo di esperimenti. Al di là del tema scelto, i modelli di democrazia partecipativa possono essere un ausilio importante all'educazione alla cittadinanza da una parte, e sicuramente anche alla democrazia scientifica, dall'altra. Per gli osservatori della dinamiche «scienza, mass media e società» sono un luogo privilegiato per ascoltare e capire la percezione pubblica di una problematica. Per i cittadini, la lettura di documenti informativi, la discussione, il confronto, l'impegno partecipativo alla base di questi incontri possono anche trasformarsi in un laboratorio educativo sulla complessità e l'incerto, caratteristiche tipiche di molte tematiche scientifiche (ma non solo). Per questi motivi, altri eventi Wide Views, che siano a livello mondiale o locale, sono sicuramente auspicabili e da sostenere.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il TA-SWISS per il sostegno nella realizzazione del progetto nella Svizzera italiana.

BIBLIOGRAFIA

- BAROMETRE ENVIRONNEMENT EDF-R&D. 2004. – Résultats de l'enquête de début 2004, in: IFEN 2006. Les synthèses. Institut français de l'environnement: 27-41.
- PERETTI-WATTEL P. & HAMMER B. 2006. Les représentations profanes de l'effet de serre. Nature, Sciences et Société, vol. 14. No. 4: 353-364.
- SPECIAL EUROBAROMETER 2009. Europeans' attitudes towards climate change. Wave 71.1 – TNS Opinion & Social: 7-47.

World Wide Views on Global Warming – 26 settembre 2009

I dati raccolti durante il WWViews, mostrano che i cambiamenti climatici preoccupano la popolazione su scala mondiale. Il 91% dei più di 4000 partecipanti, ha definito urgente il raggiungimento di un accordo vincolante sul clima. Raggiunge l'accordo internazionale (91% dice sì) anche l'ipotetica proposta di istituire delle misure finanziarie che consentano ai paesi in via di sviluppo di disporre dei finanziamenti necessari per ridurre le emissioni di CO₂.

In breve, l'opinione e le raccomandazioni dei cittadini a livello internazionale:

- è necessario limitare l'aumento della temperatura media a 2 gradi Celsius;
- i paesi industrializzati devono ridurre le proprie emissioni di gas ad effetto serra del 25-40% entro il 2020;
- i paesi considerati in via di sviluppo ma con economie in rapida crescita devono ridurre le proprie emissioni di gas entro il 2020;
- i paesi in via di sviluppo a basso reddito devono limitare l'aumento delle loro emissioni;
- il trasferimento tecnologico dev'essere accessibile a tutti.

Una tra le cinque raccomandazioni emesse nella Svizzera italiana e inviate a Copenaghen:

Together for the future

Raccomandiamo di raggiungere un accordo globale rispettato da tutti per realizzare una diminuzione delle emissioni di CO₂ promuovendo l'educazione, la sensibilizzazione e la responsabilità individuale.

